

NOTE

Scrive l'autore, Padre L.F. Ruffato: *"Amo i martiri, soprattutto cristiani. Parlando di loro mi sembra di far qualcosa che meritano. In un contesto di indifferenza religiosa o di debole pratica cristiana, il martire per la fede, ma soprattutto per amore al prossimo, sveglia la coscienza dei tiepidi e li richiama alla propria responsabilità. Ho accolto la provocazione di Placido Cortese, francescano conventuale dei frati del Santo, di cui è stata introdotta la causa di beatificazione. Per lui ho scritto il dramma **Olocausto del silenzio, Placido Cortese, vittima del nazismo**. Il mio è un percorso che si limita all'epilogo tragico, ma glorioso per un cristiano"*.

A buon diritto padre Placido, per il suo silenzio, per non avere, cioè, voluto fornire il nome dei suoi collaboratori, è considerato lo Schindler italiano perché **aveva fatto di Padova e dintorni il teatro della sua attività di soccorso a ebrei, profughi, famiglie colpite dalle tragedie della guerra e dalla fame**.

Alla voce ucciso, normalmente segue data e luogo. Di Cortese si sa con certezza che fu assassinato dalla Gestapo a Trieste: a Piazza Oberdan o alla Risiera di San Sabba. **Il tenente colonnello Vauhnik, capo della rete informativa pro-alleati, testimonia, per iscritto, che a frate Placido la Gestapo cavò gli occhi, tagliò la lingua e lo seppellì vivo**.

La scelta di padre Placido, direttore del Messaggero di sant'Antonio quando venne imprigionato dalla Gestapo, è un segno di

contraddizione di fronte alla crudeltà del nazismo. Placido è in continuo colloquio con il Cristo crocifisso, visibile sul volto di centinaia di poveri, che gli ispirano comportamenti di resistenza a volte inverosimili.



Trieste – Piazza Oberdan

COM'È STRUTTURATA LA LETTURA SCENICA? CHI SONO I PERSONAGGI DEL DRAMMA ?

La lettura si apre con il **salmo 101** nella versione poetica di David Maria Turollo e Gianfranco Ravasi **"Di me fanno i nemici uno strazio"**. Le parole del salmo aprono al dramma che si va a rappresentare. Subito entrano in scena le voci recitanti. Nella prima parte, due ricercatori introducono alla figura di **Padre Placido Cortese** e ai testimoni che si susseguono: **fra Stanislao**, il confratello che era di servizio alla Portineria del convento il giorno della scomparsa, e che fu l'ultimo a vederlo, **la mamma** che rivolge un accorato appello al Padre provinciale per conoscere la sorte del figlio, **Carla Liliana Martini** che fu tra le principali collaboratrici dell'opera di Padre Placido, il **Padre Rettore** che stese la denuncia di scomparsa.

Altre voci recitanti si intersecano: **la rievocazione si fa corale e commossa**.

L'azione si svolge nel breve tempo di un mese: dall'8 ottobre al 15 di novembre circa, del 1944.

Personaggi possono dirsi solo **i due ufficiali delle SS**. Entrambi, nel nostro adattamento, non hanno nome. Impersonano clima, ideologia e comportamenti nazisti. Fedelissimi al regime, crudeli. Quando minacciano padre Placido, accusandolo di essere un bandito (partigiano) e lo condannano a morte, sono contenti che sia un prete: Uno in meno !

Marco, compagno di prigionia di Placido è l'uomo, nella sua fragilità. Resiste, dubita, si riprende, immagina il futuro della sua giovane famiglia senza di lui. Lui e padre Placido hanno qualcosa in comune. Conforta il frate sulla via del calvario.

Il dramma lo consuma Placido, mite e umile, francescano, coraggioso e fedele al silenzio, fino a donare la vita. Regista della sua resistenza è Dio.

Toccante è il ricordo che Padre Placido rivolge alla **sorella Nina** e le parole di Nina stessa. **Essa presiede come una Madonna al dramma** e nella rievocazione la sua figura di sorella può confondersi con quella di una madre.

Gli **interventi musicali** vogliono esprimere l'intimo, le angosce di padre Placido (gli interrogatori, le torture, la consapevolezza della fine), la speranza assicurata dalla fede,

e il tutto sospinge alla riflessione ...

**PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE DEL SERVO
DI DIO PADRE PLACIDO CORTESE E LA SUA
INTERCESSIONE.**

Dio nostro Padre,
che negli anni della guerra e dell'odio
hai suscitato l'amore
nel cuore del tuo Servo
Padre Placido Cortese,
umile discepolo di San Francesco,
e lo hai associato alla passione del tuo Figlio
nelle torture dei nemici,
fa' che l'esempio di questo martire della carità
e del silenzio
ci aiuti ad accogliere il tuo Spirito,
perché siamo operatori
di bontà e di pace.

Santissima Trinità,
concedi che il tuo Servo
Padre Placido Cortese, sacerdote,
sia glorificato,
che sia riconosciuto il suo martirio,
proclamata la sua santità.
A noi che ricorriamo con fiducia
alla sua intercessione
elargisci l'abbondanza dei tuoi doni
di grazia e di misericordia.
(esprimere la grazia che si chiede)

Padre nostro.
Ave, o Maria.
Gloria al Padre.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
GIOVANNI TONUCCI ARCIVESCOVO – DELEGATO PONTIFICO
PER LA BASILICA DI SANT'ANTONIO IN PADOVA

Nicolò Matteo Cortese nasce nel 1907 a Cherso (Istria). Durante la seconda guerra mondiale aiuta gli internati Sloveni e Croati del campo di Chiesanuova (periferia di Padova) e di altri campi di concentramento. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si dedica a salvare gli Ebrei, i soldati che lasciano l'esercito, i civili e i militari alleati evasi dai campi di prigionia. L'8 ottobre 1944, dopo un tradimento, viene rapito da agenti delle SS tedesche, portato a Trieste, dove, nel bunker della Gestapo di piazza Oberdan è torturato fino alla morte, senza tradire nessuno. Il suo corpo viene probabilmente bruciato nel forno crematorio della Risiera di San Sabba a Trieste il 15 Novembre. Nel 2002 a Trieste inizia l'inchiesta diocesana che apre il processo di canonizzazione e l'8 febbraio del 2018 il Presidente della Repubblica, ha consegnato nella Basilica del Santo la Medaglia d'oro al merito civile.



Parrocchia SS. Vito e Compagni
Martiri – P.za Marconi 64
30038 Spinea (Ve)
www.santivitoemodesto.it
e-mail spinea@diocesitv.it



Con il patrocinio della
Città di Spinea



Giornata della Memoria

OLOCAUSTO DEL SILENZIO PLACIDO CORTESE VITTIMA DEL NAZISMO

Lettura scenica dal testo di
Padre Luigi Francesco Ruffato

Riduzione e adattamento di Adriano Spolaor

Voci del Gruppo Lettori

Interventi musicali
Cristiana Bertoldo, soprano
Giorgio Bussolin, organo

DOMENICA 26 GENNAIO 2020 - ORE 16,00
CHIESA DEI SS. VITO E MODESTO
P.ZA MARCONI 64 – SPINEA VE
INFO 347/1302829